

THE TRINITY REVIEW

For though we walk in the flesh, we do not war according to the flesh, for the weapons of our warfare [are] not fleshly but mighty in God for pulling down strongholds, casting down arguments and every high thing that exalts itself against the knowledge of God, bringing every thought into captivity to the obedience of Christ. And they will be ready to punish all disobedience, when your obedience is fulfilled. (2 Corinthians 10:3-6)

Number 366. Copyright 2003 John W. Robbins. Post Office Box 68, Unicoi, Tennessee 37692 Jan.-Feb. 2022
Email: tjtrinityfound@aol.com Website: www.trinityfoundation.org Telephone: 423.743.0199 Fax: 423.743.2005

LO STATO REDISTRIBUTIVO E INTERVENTISTA di John W. Robbins

Nota dell'Editore: Il contenuto di questo numero è il capitolo 7 de Megalomania Ecclesiastica: Il pensiero politico ed economico della Chiesa Cattolica Romana di John W. Robbins, pubblicato originariamente nel 1999. Nonostante sia un testo datato è tuttavia oggi più attuale che mai.

Negli Stati Uniti l'influenza del pensiero economico cattolico romano ha portato alla creazione di uno stato redistributivo in cui il governo interviene nell'economia e nella società per proteggere il "bene comune" e stabilire la "giustizia sociale". Naturalmente non è stato esclusivamente il pensiero economico cattolico romano ad aver prodotto l'interventismo dello Stato nel xx secolo, ma è quello che è prevalso dato che nelle ultime decadi del XIX secolo la Chiesa Cattolica Romana era diventata la più grande organizzazione religiosa degli Stati Uniti. Prestando la sua autorità morale alle politiche interventiste, la Chiesa-Stato Romana ha svolto un ruolo indispensabile nella centralizzazione della politica e nella socializzazione dell'economia americana nel xx secolo.

Le principali chiese protestanti che, come la Chiesa Cattolica Romana, avevano abbandonato sia il Cristianesimo sia il capitalismo, in quei tempi avevano cominciato a promuovere quello che venne chiamato il *Social Gospel*,¹ le cui espressioni poli-

tiche erano il movimento progressista e in seguito il *New Deal*.

Una delle figure di spicco del movimento del *Social Gospel* fu Lyman Abbott, editore della *Christian Union and Outlook* e successore di Henry Ward Beecher come pastore della Plymouth Church a Brooklyn. Abbott elogiò la Chiesa Cattolica Romana per la sua visione della giustizia sociale e «proclamò con gioia le virtù dei riformatori cattolici mentre prendeva atto delle loro azioni nella sua comunità e in tutto il paese.»² Abell fece notare come molti cattolici romani avessero come figura di riferimento il cardinale inglese Henry Edward Manning «il cui successo come riformatore sociale deriva in gran parte dalla sua disponibilità a lavorare assieme a uomini di ogni presunzione religiosa.»³

Costoro non stavano facendo altro che seguire, secondo il cattolico romano americano Edward McSweeney, le istruzioni di Leone XIII nella sua enciclica *Immortale Dei* (*Sulla costituzione cri-*

(in contrasto con le chiese conservatrici) consorziate negli anni '70 del xx secolo a causa del drastico calo del numero di membri e di vocazioni. *L'affinità etica* tra le chiese protestanti storiche italiane e la Chiesa Cattolica post-conciliare (come evidenziata nella nota 6), è stata infine suggellata con la visita di papa Francesco al Tempio Valdese di Torino nel giugno del 2015. Una forma blanda del *Vangelo Sociale* è praticata anche tra le chiese conservatrici, di gran lunga maggioritarie nel mondo protestante italiano, ma irrilevanti politicamente.

2. A. I. Abell, *American Catholicism and Social Action: A Search for Social Justice, 1865-1950*. 1960, p. 90.

3. *ibid.*, p. 90.

1. *NdT* Il *Vangelo Sociale* si è diffuso in Italia nelle "chiese protestanti storiche", le cosiddette "BMV" — Battisti, Metodisti, Valdesi — impropriamente definite "chiese liberali"

stiana degli Stati) su come «partecipare negli affari pubblici», con una «ferma determinazione di infondere in tutte le sfaccettature dello Stato, come una linfa vitale, la saggezza e la virtù della religione cattolica.»⁴

Questa cooperazione tra cattolici romani e protestanti liberali fu sostenuta con entusiasmo dal cardinale Gibbon di Baltimora, che nel suo libro del 1889, *Our Christian Heritage*,⁵ scrisse: «lungi dal disprezzare o rifiutare il loro sostegno [protestante], porgo loro volentieri la mano destra di associazione, purché si uniscano a noi per colpire il nemico comune. Fa piacere a volte combattere fianco a fianco con i nostri vecchi antagonisti.»⁶

Non solo il cardinale stava fianco a fianco ai protestanti liberali quando c'era da intraprendere un'azione sociale, ma stava fianco a fianco anche ai religiosi di ogni genere durante il Parlamento Mondiale delle Religioni tenutosi a Chicago nel 1893. Qui il cardinale osservò che mentre «siamo diversi nella fede, grazie a Dio c'è un'ambito in cui stiamo uniti, quello della carità e della benevolenza.»⁷

Due dei più influenti funzionari romani negli Stati Uniti di fine XIX e inizio XX secolo furono il già citato cardinale James Gibbon di Baltimora e John A. Ryan della Catholic University of America a Washington D.C., entrambi devoti discepoli di Leone XIII.⁸ Gibbon ribaltò l'iniziale atteggiamento ostile della Chiesa-Stato nei confronti dei sindacati negli Stati Uniti.⁹

Nel 1889 e nel 1893, due anni prima e due anni dopo che Leone XIII pubblicò la *Rerum Novarum*, la gerarchia della Chiesa Romana in Ameri-

ca, il cui leader era il cardinale Gibbon, organizzò due grandi congressi, il primo a Baltimora e il secondo a Chicago, al fine di mobilitare clero e laici per «un'azione sociale progressista.»¹⁰ I relatori di questi congressi, in linea con il programma di Leone XIII, denunciarono il capitalismo, il socialismo e il comunismo e chiesero un maggior intervento del governo nell'economia, in particolare con pesanti tasse progressive sui ricchi. Entrambi i congressi hanno votato per istituire gruppi di studio e distribuire copie della *Rerum Novarum* in lungo e in largo.

Il prete cattolico romano John A. Ryan (1869-1945), che è stato definito «il più importante accademico del movimento sociale cattolico americano» e soprannominato in modo dispregiativo «Monsignor *New Dealer*»,¹¹ pubblicò il suo primo libro nel 1906, *A Living Wage: Its Ethical and Economic Aspects*.¹² Si trattava di un'accalorata argomentazione a favore di un salario minimo imposto per legge, realizzatosi a livello nazionale dagli anni '30.¹³

Richard Ely, il fondatore dell'*American Economic Association* e membro del movimento del *Social Gospel*, ha elogiato il libro come «il primo

4. Come citato da Abell, p. 94.

5. *La nostra eredità cristiana*

6. Come citato da Abell, p. 95. Si veda «The Ethical Kinship between Protestant Radicalism and Catholic Conservatism». In *The Christian Register* (27 lug. 1893).

7. Come citato da Abell, p. 118.

8. Altre figure importanti includono Dorothy Day, fondatrice del *Catholic Worker* (1 maggio 1933) e John LaFarge, S. J., 1880-1963, che scrisse sulla «giustizia interrazziale».

9. Si veda A. I. Abell, «The Reception of Leo XIII's Labor Encyclical in America, 1891-1919». In *The Review of Politics* 7.4 (1945), pp. 464-465. Robert Sirico scrisse nel suo saggio «Catholicism's Developing Social Teaching», nel numero del Dicembre 1991 della rivista *The Freeman* (p. 468), che il cardinale Gibbon riteneva che il movimento operaio e l'intervento statale fossero «i mezzi più efficaci, se non gli unici» per combattere i monopoli individuali e corporativi e la loro «avidità senza cuore che, per brama di guadagno, sfruttano spietatamente nel lavoro non solo gli uomini, ma anche le donne e i bambini.»

10. Come citato da Sirico, p. 473. (Sirico citò la pagina errata in Abell).

11. Charles Coughlin, un prete cattolico e demagogo predicatore radiofonico, affibbiò quel nomignolo a Ryan dopo che l'amministrazione Roosevelt non riuscì a nazionalizzare le industrie rapidamente come Coughlin avrebbe voluto. Egli «divulgò la dottrina sociale della chiesa più diffusamente di ogni suo contemporaneo e non solo per radio, ma anche su pubblica piattaforma e dopo il 1934 tramite la propaganda dell'*Union for Social Justice* e il suo settimanale, *Social Justice*.» (Abell, *American Catholicism and Social Action: a Search for Social Justice, 1865-1950*, cit., p. 240). Come predicatore radiofonico Coughlin raccolse un'audience stimata intorno ai dieci milioni di ascoltatori nel 1931, proporzionalmente ben più numerosa di quella di Rush Limbaugh negli anni '90 del XX secolo. Coughlin fu un feroce critico dell'amministrazione Hoover e un ardente sostenitore di Roosevelt e del *New Deal*; il suo slogan era «o Roosevelt o la rovina». Fu solo quando Roosevelt fallì l'obiettivo di instaurare un socialismo più pervasivo nazionalizzando le banche che Coughlin divenne un suo critico.

12. *Un salario dignitoso: suoi aspetti etici ed economici*

13. I governi degli Stati promulgarono leggi sul salario minimo già nel 1912. Il primo a farlo fu il Massachusetts, nota roccaforte cattolica (Per uno studio storico degli effetti dei salari minimi, vedere S. Rottenberg, cur., *The Economics of Legal Minimum Wages*. Washington D.C.: American Enterprise Institute for Public Policy Research, 1981). L'effetto deleterio dei salari minimi obbligatori per legge è una delle poche idee su cui la maggior parte degli economisti è d'accordo.

tentativo in lingua inglese di elaborare quello che può essere chiamato un sistema cattolico romano di economia politica.»¹⁴

I libri, i saggi e gli articoli successivi di Ryan promuovevano ulteriore interventismo nel mercato: una giornata lavorativa di otto ore; restrizioni al lavoro di donne e bambini, la legalizzazione dei picchettaggi durante gli scioperi; arbitrato coatto nelle controversie di lavoro; centri statali per l'impiego; sussidi di disoccupazione; assicurazioni legali contro gli infortuni, le malattie e la vecchiaia; programmi di edilizia popolare; proprietà statale dei monopoli naturali; imposte sul reddito progressive; imposte di successione progressive; divieto di speculazione sui mercati; e così via.¹⁵ Ryan definì il suo programma "socialismo economico essenziale" e "semi-socialismo". Egli divenne nel 1908 il leader di un movimento cattolico romano mondiale per la Riforma Sociale. Uno tra i suoi più importanti e influenti gruppi associati dell'epoca fu il *Central Verein*.¹⁶

Nel 1917, la gerarchia della Chiesa-Stato negli Stati Uniti costituì il *National Catholic War Council*,¹⁷ (che in seguito sarebbe diventata la *National Conference of Catholic Bishops*),¹⁸ e nel 1919 il suo comitato amministrativo pubblicò un piano elaborato da Ryan, il *Bishop's Program of Social Reconstruction*.¹⁹ Il piano promuoveva la previdenza statale sulla disoccupazione, la malattia, l'invalidità e la vecchiaia; una legge federale sul lavoro minorile; applicazione legale del diritto dei lavoratori di organizzarsi; edilizia popolare; tassazione progressiva sulle eredità, i redditi e sul *surplus* dei profitti; regolazione delle tariffe dei servizi di pubblica utilità; partecipazione dei lavoratori alla gestione e così via.²⁰ Non sorprende, quindi, che quando Franklin D. Roosevelt fu eletto presidente nel 1932, egli invitò il professor Ryan a unirsi alla sua amministrazione.

Ryan era stato un sostenitore del *New Deal* per decenni, molto prima che Roosevelt giungesse alla Casa Bianca. Abell evidenziò che

Durante la Grande Depressione degli anni '30 il movimento sociale cattolico conobbe apparentemente un crescente successo. Tutte le misure immediate previste dal Programma Episcopale del 1919 furono adottate in tutto o in parte.²¹

La stampa cattolica negli Stati Uniti si unì unanime a Ryan nei suoi vociferanti appelli per un maggior interventismo statale. Nel 1931 Ryan scrisse:

I lavoratori hanno diritto a pretendere dalle imprese tutti i mezzi di sussistenza, dal momento in cui iniziano a lavorare fino alla morte. Quando l'imprenditoria non lo fa direttamente ... allora è compito dello Stato imporlo agli imprenditori.²²

Il principio economico della destinazione universale dei beni della terra, caposaldo della dottrina politica della Chiesa Cattolica Romana, ha dato vita a una pletora di nuovi diritti che lo Stato deve custodire, proteggere e difendere.

- Diritto di fondare liberamente sindacati per i lavoratori
- Diritto alla cultura
- Diritto di emigrare
- Diritto all'immigrazione
- Diritto al cibo
- Diritto all'abbigliamento
- Diritto al riposo
- Diritto all'assistenza medica
- Diritto a un giusto salario
- Diritto alla vita
- Diritto a un ambiente sicuro
- Diritto alla sicurezza personale dei lavoratori
- Diritto alla vita familiare
- Diritto alla proprietà privata
- Diritto all'uso comune di tutti i beni
- Diritto al lavoro
- Diritto alla pensione
- Diritto di associazione
- Diritto alla sicurezza

14. F. L. Broderick, *Right Reverend New Dealer, John A. Ryan*. New York: Macmillan, 1963, p. 46.

15. Abell, «The Reception of Leo XIII's Labor Encyclical in America, 1891-1919», cit.

16. Il *Central Verein* era una associazione di organizzazioni cattoliche tedesche.

17. *Consiglio Nazionale Cattolico di Guerra*.

18. *Conferenza Nazionale dei Vescovi Cattolici*, l'equivalente della nostra CEI, *NdT*.

19. *Programma Episcopale di ricostruzione sociale*.

20. Abell, «The Reception of Leo XIII's Labor Encyclical in America, 1891-1919», cit., p. 494.

21. *ibid.*, p. 234.

22. D. J. O'Brien, *Public Catholicism*. New York: Orbis Books, 1996, p. 171.

- Diritto all'integrità fisica
- Diritto ai servizi sociali necessari
- Diritto di sciopero
- Diritto di scegliere liberamente il modo di vivere
- Diritto di fondare una famiglia
- Diritto all'istruzione
- Diritto a una buona reputazione
- Diritto al rispetto
- Diritto a un'informazione appropriata
- Diritto di svolgere un'attività secondo coscienza
- Diritto alla tutela della privacy
- Diritto alla legittima libertà
- Diritto alla formazione professionale
- Diritto a un'istruzione di qualità
- Diritto a un'assistenza sanitaria adeguata.

Qui sopra è riportato un lungo elenco, comunque parziale, di questi diritti, così come sono apparsi nelle varie encicliche papali dal 1891. E questi sono solo alcuni dei nuovi diritti che richiedono l'intervento dello Stato in tutti gli aspetti della società. L'elenco non è affatto completo, lo offro semplicemente come illustrazione di un punto fondamentale in filosofia politica: *un appello ai diritti umani non è necessariamente una base per limitare il potere dello Stato*. Questa è stata, infatti, una delle lezioni offertaci dalla Rivoluzione Francese.

Il papato ha ben compreso che estendendo costantemente i diritti dell'uomo, per usare la stessa frase del Vaticano, gli è possibile offrire argomenti morali sempre nuovi per ampliare le dimensioni, la portata e il potere dello Stato.

La *Gaudium et Spes*, uno dei maggiori documenti emanati dal Concilio Vaticano II, è tipico dei tanti pronunciamenti della Chiesa-Stato a favore di tale ingerenza statale nell'economia:

Occorre perciò che sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso.²³

Notare prima l'imperativo morale: *Occorre perciò ... Cos'è che occorre?* Notare gli universalisti: *occorre ... all'uomo ... tutto ciò*. Il Vaticano poi ci fornisce un elenco parziale di quel *tutto ciò*: vitto, vestiario, alloggio, istruzione, lavoro,²⁴ informazioni e così via. Più avanti, nello stesso documento, il Vaticano afferma che la complessità della società odierna rende l'interventismo statale ancora più urgente e giustificato:

Ai tempi nostri, la complessità dei problemi obbliga i pubblici poteri ad intervenire più frequentemente in materia sociale, economica e culturale²⁵...

Giovanni XXIII ha chiarito la posizione della Chiesa Cattolica nella sua enciclica *Pacem in Terris*:

È perciò indispensabile che i poteri pubblici si adoperino perché allo sviluppo economico si adegui il progresso sociale; e quindi perché siano sviluppati, in proporzione dell'efficienza dei sistemi produttivi, i servizi essenziali, quali: la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, l'acqua potabile, l'abitazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, condizioni idonee per la vita religiosa, i mezzi ricreativi ... , sistemi assicurativi ... [e] a quanti sono in grado di lavorare sia offerta una occupazione rispondente alle loro capacità; la remunerazione del lavoro sia determinata secondo criteri di giustizia e di equità.²⁶

Esaminiamo più da vicino lo stato sociale qui descritto. La Chiesa-Stato Romana si è presa gran parte del merito di aver creato l'intera disciplina del diritto del lavoro attraverso l'influenza della *Rerum Novarum*.

Negli Stati Uniti [e in Italia *NdT*] quella legge è un intricato groviglio di statuti, regolamenti e decreti che pochi riescono capire, figuriamoci poi obbedire. In economia del lavoro la politica base della Chiesa Romana è la richiesta che i datori di lavoro

24. «Inoltre lo Stato deve mettere ogni cura per creare quelle condizioni materiali di vita senza cui un'ordinata società non può sussistere e per fornire lavoro specialmente ai padri di famiglia e alla gioventù ... I provvedimenti però che lo Stato prende a questo fine, devono essere tali che colpiscano davvero quelli che di fatto hanno nelle loro mani i maggiori capitali e vanno continuamente aumentandoli con grave danno altrui.» Pio XI, *Divini Redemptoris*. 1937, § 75.

25. Paolo VI, *Gaudium et Spes*, cit., § 75.

26. Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*. 1963, § 39.

23. Paolo VI, *Gaudium et Spes*. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. 1965, § 26.

paghino ai dipendenti un “salario dignitoso”, noto anche come “giusto salario” o “salario familiare”.

Giovanni Paolo II lo ha così spiegato:

Una giusta remunerazione per il lavoro della persona adulta, che ha responsabilità di famiglia è quella che sarà sufficiente per fondare e mantenere degnamente una famiglia e per assicurarne il futuro. Tale remunerazione può realizzarsi sia per il tramite del cosiddetto salario familiare — cioè un salario unico dato al capo-famiglia per il suo lavoro e sufficiente per il bisogno della famiglia, senza la necessità di far assumere un lavoro retributivo fuori casa alla coniuge — sia per il tramite di altri provvedimenti sociali, come assegni familiari o contributi alla madre che si dedica esclusivamente alla famiglia, contributi che devono corrispondere alle effettive necessità, cioè al numero delle persone a carico per tutto il tempo che esse non siano in grado di assumersi degnamente la responsabilità della propria vita.²⁷

Questo supposto “giusto salario”, si badi bene, non è regolato in base alle conoscenze, alle abilità, all’esperienza o produttività del dipendente, ma in base al numero di persone che egli ha a carico. Se i salari devono essere definiti in base a un criterio non correlato alla produttività del dipendente, come il numero di persone che ha a carico, non vi è alcuna buona ragione per cui non possano essere stabiliti da altri criteri irrilevanti, come ad esempio la razza. Il pensiero economico cattolico romano richiede, per motivi morali, che due lavoratori che svolgono la stessa mansione nello stesso mercato del lavoro siano pagati in modo diseguale, semplicemente perché uno ha più familiari a carico dell’altro.

Ora ci possono essere state alcune scuse (inadeguate) per tali affermazioni mille anni fa, durante i lunghi e bui secoli prima dell’alba del capitalismo e della Riforma, ma fare tali affermazioni nel xx secolo è sintomo di una completa ignoranza del mercato e della giustizia.²⁸ Se le opinioni del papa fossero state convertite in legge come egli aveva auspicato, avrebbe garantito la disoccupazione proprio ai capifamiglia con molti figli. Le politi-

che economiche del papa danneggerebbero proprio coloro che il papa intende aiutare.²⁹

Nell’enciclica egli ha fatto riferimento ad «altri provvedimenti sociali, come assegni familiari o contributi alla madre che si dedica esclusivamente alla famiglia, contributi che devono corrispondere alle effettive necessità ...»³⁰ Quindi ogni madre dovrebbe essere una madre assistente sociale e più bambini può generare, maggiore dovrebbe essere il suo assegno sociale.

Oltre a erogare un salario familiare, lo Stato deve fornire anche un’assicurazione contro la disoccupazione:

L’obbligo delle prestazioni in favore dei disoccupati, il dovere cioè di corrispondere le convenienti sovvenzioni indispensabili per la sussistenza dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie, è un dovere che scaturisce dal principio fondamentale dell’ordine morale in questo campo, cioè dal principio dell’uso comune dei beni o, parlando in un altro modo ancora più semplice, dal diritto alla vita ed alla sussistenza.³¹

Giovanni Paolo II non ha semplicemente suggerito che tali programmi siano opportuni o raccomandabili: ha invece sentenziato che sono *moralmente imperativi*. Egli ha parlato di «obbligo di prestazioni in favore dei disoccupati», di «dovere di corrispondere le convenienti sovvenzioni» e ha annunciato che questi doveri derivano dal «principio fondamentale dell’ordine morale», l’uso comune o destinazione universale dei beni e che il diritto all’indennità di disoccupazione deriva dal «diritto alla vita».

Le indennità di disoccupazione, ovviamente, non sono le sole a rientrare nell’ambito del programma di assistenza sociale cattolico. Ci sono anche

... [il] diritto alla pensione e all’assicurazione per la vecchiaia ed in caso di incidenti collegati alla prestazione lavorativa. Nell’ambito di questi diritti principali, si sviluppa tutto un sistema di diritti particolari.³²

29. Le direttive economiche cattoliche romane sono state parzialmente recepite nel diritto sotto forma di leggi sul salario minimo.

30. Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*, cit., § 19.

31. *ibid.*, § 18.

32. *ibid.*, § 19. «Ogni essere umano ha il diritto all’esistenza, all’integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l’alimentazione, il vestiario, l’abitazione, il riposo, le cure

27. Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*. 1981, § 19.

28. Una affermazione dall’enciclica *Quadragesimo Anno* di Pio XI ben illustra la crassa ignoranza del papato in questioni economiche: «È però vero che se il minor guadagno che essa fa è dovuto a indolenza, a inesattezza e a noncuranza del progresso tecnico ed economico, questa non sarebbe da stimarsi giusta causa per diminuire la mercede agli operai.» § 73.

Con il moltiplicarsi dei diritti cattolici romani tanto più si allarga il potere dello Stato e si restringe la sfera delle libertà personali. In genere ci vogliono anni prima che le politiche della Chiesa-Stato vengano recepite nella legislazione di uno stato, ma alla fine succede sempre.

Ancor più fondamentale dell'interventismo statale nel mercato del lavoro è la politica ostile della Chiesa-Stato alla stessa proprietà aziendale. Giovanni XXIII, nella sua enciclica *Mater et Magistra* del 1961, ha affermato che

In questa materia, chiaramente indica il nostro predecessore [Pio XI, in *Quadragesimo Anno*, 1931], nelle presenti condizioni è opportuno temperare il contratto di lavoro con elementi desunti dal contratto di società, in maniera che «gli operai diventino cointeressati o nella proprietà o nell'amministrazione o compartecipino in certa misura dei lucri percepiti.»³³

Qui la Chiesa Cattolica Romana richiede che i non proprietari — operai e altri impiegati³⁴ — diventino proprietari o *condividano* i profitti aziendali. Il confine tra condivisione e furto è, ovviamente, tracciato solo dal consenso del proprietario. Se egli non dovesse acconsentire, se è costretto da criminali, dallo Stato o dalla Chiesa-Stato l'azione non si chiama più *condivisione* ma *furto*. Ed è esattamente quello che la Chiesa Cattolica promuove: il *furto legalizzato*.

Si tratta di sottrazione della proprietà altrui ai sensi di legge. La Chiesa-Stato Romana chiama nondimeno tale furto legalizzato *condivisione*.

Giovanni XXIII ha ripetutamente esortato i governi a intervenire maggiormente nelle loro economie. Ha suggerito che le nuove tecnologie potranno rendere tale intervento più facile, più efficace e

mediche, i servizi sociali necessari; ed ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.» (Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, cit., § 6)

33. Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*. 1961, § 20. «... si serbi integro il bene comune dell'intera società. Per questa legge di giustizia sociale non può una classe escludere l'altra [il proletariato] dalla partecipazione degli utili» Pio XI, *Quadragesimo Anno*. 1931, § 58. Sotto l'insegna de «L'elevazione del proletariato» Pio XI dichiarò che «è necessario dunque con tutte le forze procurare che in avvenire i capitali guadagnati non si accumulino se non con equa proporzione presso i ricchi». § 63.

34. *NdT* «altri impiegati» appare nella versione inglese dell'enciclica.

più pervasivo e che tali tecnologie dovrebbero essere utilizzate a vantaggio delle autorità pubbliche. L'obiettivo della Chiesa Romana è un'economia completamente regolata:

... oggi gli sviluppi delle conoscenze scientifiche e delle tecniche produttive offrono ai poteri pubblici maggiori possibilità concrete di ridurre gli squilibri tra i diversi settori produttivi, tra le diverse zone all'interno delle comunità politiche e tra diversi paesi su piano mondiale; come pure di contenere le oscillazioni nell'avvicinarsi delle situazioni economiche e di fronteggiare con prospettive di risultati positivi i fenomeni di disoccupazione massiva [*sic!*]. Conseguentemente i poteri pubblici, responsabili del bene comune, non possono non sentirsi impegnati a svolgere in campo economico un'azione multiforme, più vasta, più organica; come pure ad adeguarsi a tale scopo nelle strutture, nelle competenze, nei mezzi e nei metodi.³⁵

I poteri pubblici «non potendo non sentirsi impegnati» dovranno pertanto impegnarsi nella pianificazione e nell'intervento in economia. Giovanni Paolo II ha detto infatti che la pianificazione è un *must*, un imperativo morale:

Per contrapporsi al pericolo della disoccupazione, per assicurare a tutti un'occupazione, le istanze che sono state qui definite come datore di lavoro indiretto [le autorità civili] devono provvedere ad una *pianificazione* globale in riferimento a quel banco di lavoro differenziato, presso il quale si forma la vita non solo economica, ma anche culturale di una data società; esse devono fare attenzione, inoltre, alla corretta e razionale organizzazione del lavoro a tale banco. Questa sollecitudine globale in definitiva grava sulle spalle dello Stato, ma non può significare una centralizzazione unilateralmente operata dai pubblici poteri.³⁶

Qualunque cosa sia la «centralizzazione unilateralmente operata» è certamente da evitare. A quanto pare, il papa preferisce la centralizzazione bilaterale o forse la centralizzazione multilaterale. In ogni caso, la Chiesa-Stato promuove e intende partecipare alla centralizzazione del potere.

La pianificazione è necessaria perché

La sola iniziativa individuale e il semplice gioco della concorrenza non potrebbero assicurare il successo dello sviluppo ... Sono dunque necessari dei

35. Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*, cit., § 41

36. Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*, cit., § 18.

programmi per “incoraggiare, stimolare, coordinare, supplire e integrare” l’azione degli individui e dei corpi intermedi. Spetta ai poteri pubblici di scegliere o anche di imporre, gli obiettivi da perseguire, i traguardi da raggiungere, i mezzi onde pervenirvi; tocca ad essi stimolare tutte le forze organizzate in questa azione comune. Certo, devono aver cura di associare a quest’opera le iniziative private e i corpi intermedi, evitando in tal modo il pericolo d’una collettivizzazione integrale o d’una pianificazione arbitraria³⁷...

Il capitalismo, l’iniziativa individuale e la libera concorrenza, dice l’infallibile Stato-Chiesa, «non potrebbero assicurare il successo dello sviluppo.» Per garantirlo sono invece necessari i programmi governativi, mediante i quali le autorità pubbliche sceglieranno, dirigeranno, regoleranno e controlleranno tutti gli aspetti dell’economia. Ovviamente “assoceranno imprese e altri enti non governativi” a questa pianificazione generale e quindi “eviteranno la collettivizzazione *integrale*.” L’obiettivo è una collettivizzazione *incompleta*, altrimenti nota come *fascismo*.

Per rendere ulteriormente chiara la posizione della Chiesa-Stato, il papa ha attaccato il cuore del sistema capitalista, il sistema dei prezzi:

... i prezzi che si formano “liberamente” sul mercato possono, allora, condurre a risultati iniqui. Giova riconoscerlo: è il principio fondamentale del liberalismo come regola degli scambi commerciali che viene qui messo in causa.³⁸

Ricordando il commento di Ayn Rand sulla *Populorum Progressio* a pagina ??, si può ben dire che i comunisti, almeno in questo caso, avevano perfettamente ragione.

La Chiesa Cattolica Romana, data la sua missione divina, vede sé stessa come il primo educatore. Infatti la sua dottrina centrale è il Magistero — l’autorità di insegnamento — della Chiesa. Pio XI, scrivendo nella sua enciclica *Sull’Educazione Cristiana della Gioventù*, diceva:

la Chiesa è indipendente da qualsiasi potestà terrena, come nell’origine così nell’esercizio della sua missione educativa.³⁹

Inoltre,

... è diritto o per dir meglio, dovere dello Stato proteggere nelle sue leggi il diritto anteriore ... della famiglia sull’educazione cristiana della prole; e, per conseguenza, rispettare il diritto soprannaturale della Chiesa su tale educazione cristiana.⁴⁰

Mentre altri potrebbero avere diritti legali o diritti morali o anche diritti naturali, solo la Chiesa Cattolica ha diritti *soprannaturali*. A causa di questi diritti, l’origine e il potere ecclesiastico nel campo dell’educazione è indipendente da qualsiasi potere terreno. Infatti, è dovere del governo riconoscere e rispettare i diritti soprannaturali della Chiesa-Stato Romana nel campo dell’educazione.

Poiché «Tutte le persone hanno un diritto inalienabile a un’istruzione di qualità»⁴¹

Il governo a tutti i livelli ... ha la responsabilità di fornire risorse e materiali adeguati per aiutare tutti i bambini a raggiungere un’istruzione di qualità e salvaguardare la loro salute e sicurezza. Ciò include, ma non è limitato a libri di testo, trasporti, servizi sanitari e di sicurezza adeguati, assistenza economica a coloro che ne hanno bisogno e informazioni adeguate⁴²...

gano educate ma che *essa* sia la *sola* educatrice. Quando però ebbe facoltà di ricoprirne il ruolo mancò di farlo, preferendo lasciare il popolo ignorante e ossequioso. Lo stato gesuita in Paraguay è una vivida illustrazione della pratica millenaria della Chiesa-Stato. Mecham scrisse: «Il progetto gesuita di addestramento ed evangelizzazione, checché fosse nelle intenzioni o meno dei suoi esecutori, ebbe l’effetto di mantenere gli Indiani [in Paraguay] nell’ignoranza di ogni dovere eccetto quello di una passiva, indiscussa obbedienza» (J. L. Mecham, *Church and State in Latin America: A History of Politico-Ecclesiastical Relations*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 1934, p. 235).

40. Pio XI, *Divini Illius Magistri*, cit.

41. United States Catholic Conference, *Principles for Educational Reform in the United States*. Committee on Education. 1995, p. 3. «Scaturisce pure dalla natura umana il diritto di partecipare ai beni della cultura e quindi il diritto ad un’istruzione di base e ad una formazione tecnico-professionale adeguata.» Giovanni XXIII, *Pacem in Terris* § 7.

42. *ibid.*, pp. 7–8. «L’offerta di un’educazione di qualità per tutti i bambini è responsabilità di tutti i membri della nostra comunità civica.» Insomma si può ben dire che “Per crescere un bambino ci vuole un’intera comunità” (*NdT* Parafrasi di un antico proverbio africano *Per crescere un bambino ci vuole un’intero villaggio*). È da queste affermazioni che si può ben capire quanto sia versatile il principio di sussidiarietà. Esso permette alle autorità sia civili sia ecclesiali di interferire in ogni momento e in ogni aspetto della società. Quelli che credono che il principio di sussidiarietà sia un freno all’azione governativa si beano nell’ignoranza del significato del

37. Paolo VI, *Populorum Progressio*. 1967, § 33.

38. *ibid.*, § 58.

39. Pio XI, *Divini Illius Magistri*. 1929. La principale preoccupazione della Chiesa-Stato non è tanto che le persone ven-

L'articolo 797 del *Codice di Diritto Canonico* della Chiesa-Stato Romana afferma che

È necessario che i genitori nello scegliere le scuole godano di vera libertà; di conseguenza i fedeli devono impegnarsi perché la società civile riconosca ai genitori questa libertà e, osservata la giustizia distributiva, la tuteli anche con sussidi.⁴³

Ciò significa che la «vera libertà» nell'istruzione richiede che la «società civile» — ovvero il governo — sovvenzioni le scuole religiose. La Chiesa-Stato lo ha reso ancora più chiaro quando ha stabilito:

... le decisioni politiche dovrebbero consentire l'esistenza di sistemi educativi alternativi, inclusi, ma non limitati a scuole paritarie, poli educativi e programmi a scelta scolastica pubblica, privata e religiosa, a condizione che offrano programmi di qualità e non insegnino o pratichino intolleranza o sostengano attività illegali.⁴⁴

Questo riferimento alla «scelta scolastica» significa che la Chiesa Romana favorisce i programmi a *voucher*. Le scuole cattoliche romane negli Stati Uniti, dall'asilo all'università, ricevono già centinaia di milioni di dollari in sussidi fiscali non semplicemente grazie al loro status di esenzione fiscale, ma anche attraverso la fornitura di trasporti, libri di testo, stipendi degli insegnanti, borse di ricerca, prestiti edilizi e borse di studio, vitto e così via. I programmi a *voucher*, tuttavia, potranno permettere alle scuole cattoliche romane di ricevere ulteriori centinaia di milioni, forse miliardi di dollari delle tasse. E questa, così ci dicono sia la Chiesa-Stato sia i suoi fedeli apologeti nei circoli politici conservatori, sarebbe «vera libertà».

La Chiesa Cattolica Romana sostiene lo stesso approccio fascista all'assistenza sanitaria:

Il nostro approccio all'assistenza sanitaria si basa su un principio semplice ma fondamentale: "Ogni persona ha diritto a un'assistenza sanitaria adeguata" ... L'assistenza sanitaria non è una merce; è un diritto umano fondamentale ... Questo diritto è esplicitamente dichiarato nella *Pacem in Terris*

pensiero sociale cattolico romano. *NdT* A riguardo si veda il capitolo ??.

43. UELCI, *Codice di Diritto Canonico*. Testo ufficiale. Bologna: Edizioni Dehoniane, 1997.

44. United States Catholic Conference, *Principles for Educational Reform in the United States*, cit., p. 8.

ed è il fondamento della nostra difesa della riforma dell'assistenza sanitaria.⁴⁵

I vescovi Romani negli Stati Uniti rilasciarono questa dichiarazione nel 1993, quando ferveva il dibattito sulla riforma dell'assistenza sanitaria a Washington. Aveva lo scopo di prestare l'autorità morale della Chiesa Cattolica al movimento per un'ulteriore socializzazione dell'assistenza sanitaria negli Stati Uniti. I vescovi americani, ovviamente, non agivano di loro iniziativa, ma sulla base dei principi e delle direttive cardine della Chiesa-Stato Romana. Giovanni Paolo II aveva scritto nella *Laborem Exercens* nel 1981:

Accanto al salario, qui entrano in gioco ancora varie *prestazioni sociali*, aventi come scopo quello di assicurare la vita e la salute dei lavoratori e quella della loro famiglia. Le spese riguardanti le necessità della cura della salute, specialmente in caso di incidenti sul lavoro, esigono che il lavoratore abbia facile accesso all'assistenza sanitaria e ciò, in quanto possibile, a basso costo o addirittura gratuitamente.

Il diritto all'assistenza sanitaria implica il dovere ineludibile di qualcuno di offrirla — un medico, un infermiere, un'azienda farmaceutica o un ospedale che sia. La Chiesa Romana lo capisce fin troppo bene e infatti sostiene che tale assistenza è preciso dovere di chiunque abbia competenze adeguate. Questa non è altro che l'applicazione del principio della destinazione universale dei beni della terra. I diritti promossi dalla Chiesa-Stato richiedono l'asservimento di alcune persone a beneficio di altri. La Chiesa sembra esserne perfettamente consapevole e per questo motivo difende tali diritti. Infatti essa è stata, sin dai suoi primordi, una promotrice della schiavitù.

45. United States Catholic Conference, «A Framework for Comprehensive Health Care Reform». In *Health Progress* 74.7 (1993). Journal of the Catholic Health Association of the United States, p. 1.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abell, Aaron I., «The Reception of Leo XIII's Labor Encyclical in America, 1891-1919». In *The Review of Politics* 7.4 (1945). URL: <http://www.jstor.org/stable/1404069>. Documento Online.
- *American Catholicism and Social Action: a Search for Social Justice, 1865-1950*. 1960.
- Broderick, Francis L., *Right Reverend New Dealer, John A. Ryan*. New York: Macmillan, 1963.
- Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*. 1981. URL: https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091981_laborem-exercens.html.
- *Centesimus Annus*. 1991. URL: https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html.
- Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*. 1961. URL: https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_15051961_mater.html.
- *Pacem in Terris*. 1963. URL: https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_11041963_pacem.html.
- Leone XIII, *Immortale Dei*. 1885. URL: https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_01111885_immortale-dei.html.
- *Rerum Novarum*. 1891. URL: https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum.html.
- Mecham, John L., *Church and State in Latin America: A History of Politico-Ecclesiastical Relations*. Books for college libraries. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 1934.
- O'Brien, David J., *Public Catholicism*. New York: Orbis Books, 1996.
- Paolo VI, *Gaudium et Spes*. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. 1965. URL: https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html.
- *Populorum Progressio*. 1967. URL: https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html.
- Pio XI, *Divini Illius Magistri*. 1929. URL: https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_31121929_divini-illius-magistri.html.
- *Quadragesimo Anno*. 1931. URL: https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19310515_quadragesimo-anno.html.
- *Divini Redemptoris*. 1937. URL: https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19370319_divini-redemptoris.html.
- Rand, Ayn, «Requiem for a man». In Nathaniel Branden, Alan Greenspan e Ayn Rand. *Capitalism: The Unknown Ideal*. New York: Penguin Publishing Group, 1986.
- Rottenberg, Simon, cur., *The Economics of Legal Minimum Wages*. AEI symposia. Washington D.C.: American Enterprise Institute for Public Policy Research, 1981.
- Ryan, John A., *A Living Wage: Its Ethical and Economic Aspects*. Studies in sacred theology. New York: Macmillan, 1906.
- Sirico, Robert, «Catholicism's Developing Social Teaching». In *The Freeman* 41.12 (1991). URL: <https://fee.org/media/16387/1991-12.pdf>. Documento Online.
- «The Ethical Kinship between Protestant Radicalism and Catholic Conservatism». In *The Christian Register* (27 lug. 1893).
- UELCI, *Codice di Diritto Canonico*. Testo ufficiale. Bologna: Edizioni Dehoniane, 1997.
- United States Catholic Conference, «A Framework for Comprehensive Health Care Reform». In *Health Progress* 74.7 (1993). Journal of the Catholic Health Association of the United States. URL: <https://www.chausa.org/publications/health-progress/article/september-1993/healthcare-at-the-crossroads---a-framework-for-comprehensive-healthcare-reform>. Documento Online.
- *Principles for Educational Reform in the United States*. Committee on Education. 1995.